

Nuovo dollaro americano - Trump e il nuovo Dollaro sostenuto dall'oro

- [lospechiodelpensiero](#) / [febbraio 27, 2017](#)



Il 15

agosto 1971 il presidente Nixon uccise ciò che restava del gold standard.

Da allora, il dollaro è stata una moneta a corso forzoso (fiat), che ha dato la possibilità alla Fed di stampare quanti dollari volesse a suo piacimento.

Il rimuovere ultimo anello di congiunzione del dollaro all'oro ha eliminato la necessità principale per i paesi esteri di accantonare grandi riserve in dollari e di utilizzare il dollaro per il commercio internazionale.

A questo punto, la domanda di dollari era destinata a scendere ... così come il potere d'acquisto del dollaro. Così il governo degli Stati Uniti inventò un nuovo accordo per dare ai paesi stranieri un altro motivo valido per continuare ad utilizzare il dollaro.

Il nuovo accordo, chiamato il sistema dei petrodollari, ha continuato a garantire al dollaro lo status speciale di valuta di riserva mondiale.

In breve, il governo degli Stati Uniti ha fatto una serie di accordi con l'Arabia Saudita tra il 1972 e il 1974, con cui sono stati creati i petrodollari.

I sauditi avrebbero usato la loro posizione dominante dell'OPEC per garantire che tutte le transazioni del petrolio si svolgessero solo in dollari americani. E gli Stati Uniti, in cambio, avrebbero garantito la sopravvivenza del regno di Saud.

Ha funzionato ... per un po'.

Il petrodollaro ha riempito il vuoto dopo che gli Stati Uniti hanno eliminato ultimo anello di congiunzione del dollaro con l'oro come cardine principale che garantiva al dollaro le status di valuta di riserva principale in tutto il mondo'.

Finora, il petrodollaro è durato più di 40 anni. Tuttavia, la colla comincia a non tenere più.

Penso che siamo sull'apice di altro cambiamento di paradigma nel sistema finanziario internazionale, un cambiamento almeno fondamentale quanto lo fu quello che si verificò nel 1971, quando Nixon tagliò l'ultimo vincolo del dollaro all'oro.

Il rapporto tra l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti ha toccato i suoi minimi storici nel 2016 e può solo peggiorare. Trump è il primo presidente, dal quando il sistema di petrodollari è stato messo in essere, ad essere apertamente ostile verso i sauditi.

La morte del sistema di petrodollari è il mio evento cigno nero numero 1 per il 2017.

E' d'obbligo la domanda: Che cosa riempirà il vuoto quando il petrodollaro morirà inevitabilmente?

Quando ciò accadrà e potrebbe essere imminente, qualcosa dovrà sostituirlo. Penso che ci siano solo due possibilità.

Naturalmente, l'élite globale vuole centralizzare maggior potere nelle istituzioni globali. Nel nostro caso, questo significa il Fondo monetario internazionale (FMI).

Il FMI emette un tipo di moneta internazionale chiamata "diritto speciale di prelievo", o DSP.

Il DSP non è nulla di nuovo. I globalisti lo hanno costruito lentamente sin dal 1969. Nel prossimo futuro, potrebbe essere utilizzato come valuta di riserva mondiale numero uno togliendo il ruolo che il Dollaro statunitense ha giocato dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il DSP è semplicemente un paniere di altre valute fiat. Il dollaro americano costituisce il 42%, l'euro il 31%, il renminbi cinese 11%, lo yen giapponese l'8%, e la sterlina inglese 8%.

Si tratta di una moneta a corso forzoso sulla base di altre valute fiat ... un'astrazione che galleggia sulla base di altre astrazioni galleggianti.

Il DSP non è basato su principi economici solidi o sugli interessi della gente comune. E' solo un'altra spavalda invenzione degli stregoni economici nel mondo accademico e del governo.

Il DSP è pericoloso. Dà al governo, in questo caso, il governo mondiale, un maggiore potere globale. E' un ponte per una potente autorità monetaria globale e, alla fine, una valuta globale.

La maggior parte delle persone oneste considererebbe questa una cosa negativa. Ecco perché le élite globali nascondono il loro schema con nomi spenti e opachi come "diritti speciali di prelievo".

E' un vecchio trucco. I governi lo hanno usato per secoli.

La Federal Reserve ne è un esempio eccellente: dopo due falliti esperimenti di banche centrali nel 1800, tutto ciò che era associato ad una banca centrale diventò profondamente impopolare con il pubblico americano. Così, i sostenitori delle banche centrali tentarono una strategia nuova.

Invece di chiamare la loro nuova banca centrale la terza banca degli Stati Uniti (le due precedenti erano la prima e la seconda banca degli Stati Uniti), hanno dato un nome vago e noioso. L'hanno chiamata "Federal Reserve" e sono riusciti a nascondersela in bella vista alla persona media.

Quasi 100 anni più tardi, la maggior parte degli americani non ha la minima idea di che cosa sia la Federal Reserve, cosa faccia o come abbia eroso il loro tenore di vita.

Credo che la stessa dinamica sia al lavoro con il diritto speciale di prelievo del FMI.

La rottura del petrodollaro è la scusa perfetta che i globalisti hanno per inaugurare la loro soluzione SDR.

Pare che questa sia la prima opzione. E' il risultato preferito delle élite globali. Rappresenta una cosa molto brutta per la libertà personale ed economica. Significa più moneta a corso forzoso, una maggiore centralizzazione e meno libertà per l'individuo.

La seconda opzione è quella di tornare semplicemente all'oro come moneta primaria internazionale. Ecco

come potrebbe accadere ...

Trump potrebbe seguire gli schemi globalisti', ma ne dubito. E' il primo presidente ad essere apertamente e sinceramente ostile verso il globalismo. Lo ha denunciato ripetutamente.

Trump ha recentemente affermato: "Questo paese e la sua gente non si arrenderanno alla falsa canzone del globalismo."

A mio avviso, c'è solo un modo in cui Trump potrebbe combattere le élite globali e il loro piano dello SDR: restituire al dollaro una sorta di copertura aurea.

Trump ha detto cose favorevoli circa l'oro in passato. Lo stesso hanno fatto alcuni dei suoi consiglieri.

Non sarebbe facile. Avrebbe di fronte lo spettro di una lotta contro i globalisti. E vincere sarebbe tutt'altro che certo.

Non importa cosa, la morte del petrodollaro, sarà una cosa molto buona per il prezzo in dollari dell'oro così come lo è stata la sua separazione nel 1971.

Quando Nixon separò il dollaro dall'oro nel 1971, l'oro salì alle stelle oltre 2.300%. Passò da \$ 35 per oncia a un massimo di 850 \$ nel 1980. LE miniere aurifere ha fatto ancora meglio.

L'oro sta ancora aggirandosi nel fondo delle paludi. titoli minerari dell'oro sono ancora molto a buon mercato. Mi aspetto che il suo valore torni ad essere almeno grande quanto lo era durante quel cambiamento di paradigma nel sistema monetario internazionale.

Tutto questo è il motivo per cui ciò che accadrà durante la presidenza di Trump potrebbe cambiare tutto ... in improvvisi, modi inaspettati.

Fonte: [zerohedge](#)

2018 - Parlando all'annual Conservative Political Action Conference (CPAC) nel Febbraio 2017, Donald Trump ha dichiarato:

"Global cooperation, dealing with other countries, getting along with other countries is good, it's very important. But there is no such thing as a global anthem, a global currency or a global flag. This is the United States of America that I'm representing."

I riferimenti fatti da Trump all'inno, alla bandiera e alla moneta sposano le radici del nazionalismo economico a cui la [sua politica economica](#) si riferisce, e aprono anche a un ripensamento dell'attuale regime monetario in vigore, il "Dollar Standard", per il quale una valuta globale esiste ed è proprio il Dollaro statunitense.

Sin dal 1971, quando il presidente Nixon sospese temporaneamente la convertibilità del dollaro in oro, decisione divenuta poi duratura, il dollaro è diventato la valuta globale del mondo ma anche una passività esorbitante per gli Stati Uniti. La sostenibilità di un sistema monetario basato su una valuta di riserva è, infatti, basata sulla costante equivalenza da mantenere tra l'aumento delle riserve ufficiali in dollari e le esportazioni nette del resto del mondo, il che significa mantenere l'eguaglianza anche con i deficit dei pagamenti internazionali degli Stati Uniti. La pesantezza di questo onere è insostenibile se Trump desidera risolvere il problema del deficit commerciale statunitense e il conseguente problema della creazione dei posti di lavoro.

Trump ha sempre mostrato una forte affinità per l'oro in quanto asset primario da detenere e, di conseguenza, al Gold Standard come regime monetario da adottare per gli Stati Uniti.

In un'intervista a [GQ](#), Trump ha affermato come il tornare indietro sarebbe fantastico poiché gli Stati Uniti tornerebbero ad avere uno standard su cui basare l'emissione della propria moneta ("bringing back the gold standard would be very hard to do, but boy, would it be wonderful. We'd have a standard on which to

base our money”). La sua preferenza dichiarata per il Gold Standard (“We used to have a very, very solid country because it was based on a gold standard”) non è da ritenersi banale finchè lui sarà il Presidente.

Alan Greenspan, storico Governatore della Federal Reserve, ebbe a dichiarare a Gold Investor, magazine del World Gold Council, come l’oro fosse per lui valuta primaria globale, rivelando come nel corso di una sua audizione davanti a Ron Paul, senatore tra i più forti sostenitori dell’importanza dell’oro, venne affermato come la politica monetaria statunitense cercasse di seguire segnali che un regime di Gold Standard avrebbe creato autonomamente.

Nella scelta di quale opzione considerare per un Sistema monetario da adottare, un valido ausilio è la distinzione operata da John D. Mueller, il quale recentemente sul [Wall Street Journal](#) ha osservato come Trump debba necessariamente scegliere tra:

l’attuale “dollar standard”.

Questo regime rappresenta una posizione antitetica alla promessa di Trump di nuova prosperità. Il mantenimento dell’attuale condizione di dollaro come valuta globale rischia, infatti, di vanificare l’impegno assunto di far crescere l’economia al 3% – più rapidamente di quanto non sia stato negli ultimi 17 anni – necessaria per una robusta creazione di posti di lavoro, un aumento dei salari, un maggiore equilibrio nel bilancio federale ricostruendo le infrastrutture necessarie e rimodernando le forze armate.

La trasformazione del Fondo Monetario Internazionale in una banca centrale mondiale emittente moneta (i Diritti Speciali di Prelievo, DSP) come proposto nel 1943 da Keynes, dagli anni ’60 da Robert A. Mundell e nel 2009 da Zhou Xiaochuan, governatore della Banca Centrale Cinese.

Questa opzione è impensabile sotto un’amministrazione Trump in quanto eccessivamente politica ed essenzialmente arbitraria nell’assegnazione dei DSP. Subordinare il dollaro ai DSP del FMI rappresenterebbe un anatema per il nazionalismo economico di Trump.

una versione aggiornata del tradizionale “gold standard”, come proposto negli anni ’60 da Rueff e nel 1984 da Lewis E. Lehrman. La soluzione originaria, dunque. Non a caso, il 22 marzo scorso, il Rappresentante repubblicano alla House Alex Mooney (R-WV) ha presentato la proposta di legge H.R.5404 (- To define the dollar as a fixed weight of gold), per definire il dollaro in termini di un quantitativo fisso di oro.

Nell’introduzione di questa proposta si citano alcuni fatti basilari secondo cui: dal 2000, il dollaro statunitense ha perso il 30% del suo potere d’acquisto e il 96% del suo potere d’acquisto dalla fine del Gold Standard nel 1913; con un obiettivo di inflazione al 2% sinora mantenuto dalla Federal Reserve, il dollaro perde la metà del suo potere d’acquisto ogni generazione, o ogni 35 anni, infine, sotto il gold standard fino al 1913, l’economia degli Stati Uniti è cresciuta a una media annuale del 4%, di un terzo maggiore del tasso di crescita da allora e il doppio del livello dal 2000.



Rep. Alex Mooney
@RepAlexMooney

Follow

I joined @POTUS on his flight back from WV on Air Force One last night. He gave a fantastic speech at the @boyscouts @2017Jambo #wvpol



6:33 AM - 25 Jul 2017

Secondo la proposta di legge l'offerta di moneta passa sotto il controllo del mercato anziché della Federal Reserve e la moneta legale diventa definita da, e convertibile in, una certa quantità di oro.

Detta proposta è stata immediatamente bollata come irrealizzabile, insostenibile, improponibile nell'attuale contesto monetario in un violento attacco da parte dell'Huffington Post dopo una intervista di Mooney su Fox News.

Aldilà di quanto affermato inizialmente, e tenendo presente quanto l'Amministrazione Trump si stia mostrando come game-changer sotto molti punti di vista, in questo contesto desidero suggerire tre elementi di riflessione al riguardo.

Il primo è che Alex Mooney è uno dei fedelissimi di Trump. Ha gestito la campagna elettorale di Ted Cruz fino al suo ritiro ed è stato il primo ispanico ad essere eletto nel West Virginia. Oggi è autorevole membro del Financial Services Committee della House of Representatives. Una sua proposta di legge viene dunque sempre presa in considerazione.

La tabella che segue è tratta dal sito web fivethirtyeight.com e mostra la percentuale di fedeltà al Presidente in termini di quanto spesso ogni membro del Congresso vota a favore o contro il Presidente. Lo score effettivo (82.9%) e quello previsto (93.4%) confermano quanto detto relativamente ai suoi rapporti con Trump.

Alexander X. Mooney

R Republican representative for West Virginia's 2nd District



DATE	MEASURE	TRUMP POSITION	MOONEY VOTE	AGREE WITH TRUMP?	LIKELIHOOD OF AGREEMENT	PLUS-MINUS
March 22	The 2018 fiscal year appropriations bill (256-167)	Support	No	✘	65.1%	-65.1
March 14	Funding for measures to prevent school violence, including training for officials and threat detection (407-10)	Support	Yes	✔	98.1%	+1.9
March 13	Allowing patients with terminal illnesses the right to try unapproved treatments (259-140)	Support	Yes	✔	99.2%	+0.8
Feb. 9	Two-year budget bill (240-186)	Support	No	✘	76.8%	-76.8

Se, dunque, ha presentato una simile proposta di legge, così vicina ai desiderata del Presidente, un motivo ci sarà.

In secondo luogo, Judy Shelton, uno dei principali economisti nel team dei consiglieri economici di Trump, è una delle maggiori sostenitrici di un cambiamento fondamentale dell'ordine monetario globale, con il ritorno al Gold Standard. La Shelton è stata già co-Direttore dell'Atlas Progetto Sound Money con la missione di accrescere la consapevolezza dei problemi attuali Sistema monetario, nonché già in precedenza collaboratrice in materia di relazioni monetarie internazionali dell'attuale Direttore del National Economic Council, Larry Kudlow, e suo attuale capo.

Secondo la Shelton, la Federal Reserve dovrebbe essere relegata al solo compito di prestatore di ultima istanza, lasciando al mercato la definizione dell'offerta di moneta basata sulla convertibilità con l'oro. È anche sostenitrice dell'idea di emettere obbligazioni convertibili in oro, proposito da non attribuire all'attuale Amministrazione presidenziale ma da far risalire per la prima volta nel 1981 ad Alan Greenspan. La Shelton intenderebbe provare un programma pilota sperimentale di emissione proponendo tali obbligazioni a compensazione del rischio legato al valore futuro del dollaro.

Terzo e ultimo, negli ultimi dieci anni, si è avviato un rimpatrio globale delle riserve auree nazionali finora custodite da Stati Uniti e Regno Unito dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Per decenni, nel corso della Guerra Fredda, infatti, molte delle riserve in oro sono state immagazzinate fuori dai confini nazionali. Per evitare lo spostamento fisico dell'oro dai Paesi in deficit commerciale, e soprattutto per preoccupazioni legate alla sicurezza del metallo prezioso a fronte della minaccia sovietica, Washington, Londra e Parigi si accordarono per custodire centinaia di lingotti d'oro.

Recentemente la tendenza si è acuita esponenzialmente con le seguenti decisioni:

- Il 16 gennaio 2013, la Bundesbank – detentrici di 3.378 tonnellate di oro – ha annunciato un piano di rientro, da attuare entro il 31 dicembre 2020, della metà delle proprie riserve auree nei suoi caveau a Francoforte, rispetto al 31% di allora. Con tre anni in anticipo rispetto ai tempi stabiliti, nel 2017 la Bundesbank ha annunciato di aver concluso il trasferimento di un totale di 674 tonnellate di oro, 300 dal caveau della Fed di New York e altri 374 dalla Banca di Francia.

- La spinta della Germania ha indotto un rimpatrio parziale dell'oro da parte dei Paesi Bassi pari a 120 tonnellate del valore di 4 miliardi di euro. Attualmente, i Paesi Bassi hanno 612 tonnellate di oro – del valore di 19 miliardi di euro, di cui il 31% sono ad Amsterdam, la stessa percentuale a New York. Il resto è a Ottawa e Londra.

- Nel 2015, la Banca nazionale austriaca (OeNB) ha rimpatriato 15 tonnellate delle sue riserve auree come parte di un piano che prevede entro il 2020 il rimpatrio del 50 per cento delle riserve, mantenendo il 30 per cento a Londra ed il 20 per cento in Svizzera. Attualmente, circa 209 tonnellate (74% del totale) sono a Londra, circa 65 tonnellate (23% del totale) sono sul suo territorio, e circa sei tonnellate sono in Svizzera.

- Nel Marzo scorso, la Banca nazionale ungherese (MNB) ha deciso di reimpatriare le riserve auree nazionali finora depositate a Londra in misura pari a 100.000 onces (3 tonnellate) di metallo prezioso, per un valore complessivo di circa 130 milioni di dollari a prezzi correnti.

È stato dimostrato nel tempo come l'oro sia lo strumento monetario perfetto. L'oro è stato costantemente mostrato nelle sette funzioni chiave per migliaia di anni. L'oro è: (1) un mezzo di scambio, (2) un'unità di conto (in grado di essere numerato e contato), (3) durevole, (4) divisibile in unità più piccole, (5) portatile (facile da trasportare), (6) fungibile (ogni unità è in grado di mutua sostituzione) e, soprattutto, (7) una riserva di valore (conserva il suo potere d'acquisto per lunghi periodi di tempo). Non c'è da meravigliarsi che questo è diventato sinonimo di ricchezza e potere nel corso del tempo.

Mentre la probabilità di un ritorno a un gold standard è certamente ancora molto bassa, la probabilità che Trump diventasse presidente era ancora più bassa. Alla fine, "Chi ha l'oro fa le regole."



Donald J. Trump
@realDonaldTrump

Following

Remember the golden rule of negotiating: He who has the gold makes the rules.

9:12 AM - 21 Mar 2013

Fabio Vanorio è un dirigente del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dove ha prestato servizio dal 1990. In aspettativa dal 2014, risiede a New York dove ha in corso progetti di ricerca accademica in materia di economia internazionale ed economia della sicurezza nazionale.

Si è laureato in Economia a Roma all'Università La Sapienza, dove ha anche conseguito una specializzazione in Economia e Diritto delle Comunità Europee. Ha due Master rispettivamente in Econometria applicata ed in Finanza ed Assicurazione islamica, quest'ultimo conseguito a Londra. Attualmente scrive per l'Hungarian Defense Review e per l'Istituto di Studi Strategici Nicolò Machiavelli.

DISCLAIMER: Tutte le opinioni espresse sono da ricondurre all'autore e non riflettono alcuna posizione ufficiale riconducibile né al Governo italiano, né al Ministero degli Affari Esteri e per la Cooperazione Internazionale. Laddove il tema è inerente a relazioni internazionali, il testo è stato autorizzato per la pubblicazione dal Ministero degli Affari Esteri e per la Cooperazione Internazionale.

Tratto da:

<https://www.startmag.it/mondo/le-nuove-sirene-di-un-ritorno-al-gold-standard-stati-uniti-e-non-solo/>